

CONOSCI LA TUA PROVINCIA?

CONCORSO A PREMI PER STUDENTI E STUDENTESSE DELL'ALTO ADIGE
ANNO SCOLASTICO 2022/2023

EDIZIONE SPECIALE PER IL 50° ANNIVERSARIO DEL
SECONDO STATUTO DI AUTONOMIA



**AUT
ONOT
MIA**

Editore

Provincia autonoma di Bolzano

Supporto scientifico

Center for Autonomy Experience

Progetto visivo & layout

Agenzia creativa Bielov

Alcuni grafici informativi
si basano su lavori di Oscar
Diodoro, Eurac Research

Stampa

Südtirol Druck

Foto

Ivo Corrà

Claudia Corrent

Peter Daldos



Carbon neutral

Prodotto di stampa

ClimatePartner.com/11190-2207-1004

AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE

PROVINCIA AUTONOMA DE BULSAN
SÜDTIROL



**STIFTUNG FONDAZIONE
SPARKASSE**

Autonomy Experience

SÜDTIROL . ALTO ADIGE

CONOSCI LA TUA PROVINCIA?

CONCORSO A PREMI PER STUDENTI E STUDENTESSE DELL'ALTO ADIGE
ANNO SCOLASTICO 2022/2023

EDIZIONE SPECIALE PER IL 50° ANNIVERSARIO DEL
SECONDO STATUTO DI AUTONOMIA



Possono partecipare al concorso tutti gli studenti e le studentesse delle seconde e terze classi delle scuole secondarie di primo grado, nonché delle prime, seconde e terze classi delle scuole secondarie di secondo grado e delle scuole professionali.

**Durata: il concorso a premi avrà inizio alle ore 9 del 19.09.2022
e si concluderà alle ore 19 del 30.12.2022.**

Sono in palio premi per un valore complessivo di 66.000 euro.

www.kennstdudeineheimat.it



DUE PAROLE PRIMA DI INIZIARE

Care ragazze e cari ragazzi, la storia dell'Alto Adige dopo la Prima guerra mondiale è stata alquanto movimentata. Tanti sono stati gli avvenimenti che hanno plasmato il territorio e le persone, e che hanno reso la vostra provincia quella che è oggi: una terra fiorente, plurilingue, un ponte fra le culture.

Per il 50° anniversario del secondo Statuto di autonomia, questa edizione speciale di "Conosci la tua provincia?" vuole accompagnarvi in un breve viaggio nella storia dell'autonomia dell'Alto Adige. Conoscere la propria terra non significa solo sapere da dove si viene, ma molto di più. Le nostre origini ci danno la fiducia e l'apertura mentale necessarie ad affrontare nel migliore dei modi il cammino che abbiamo davanti a noi.

Scoprire la propria terra sotto tutti i suoi aspetti vale davvero la pena. Con questa iniziativa vi invitiamo quindi a porvi delle domande. Allo stesso tempo, speriamo troviate divertente questo format, un quiz molto in voga negli anni '70 e '80. E poi, partecipare al concorso conviene: per vincitrici e vincitori sono previsti tanti bei premi.

Arno Kompatscher
Presidente della Provincia

Giuliano Vettorato
Assessore all'Istruzione,
Formazione e Cultura italiana

**50 ANNI
CONOSCI
LA TUA
PROVINCIA**
1972_2022

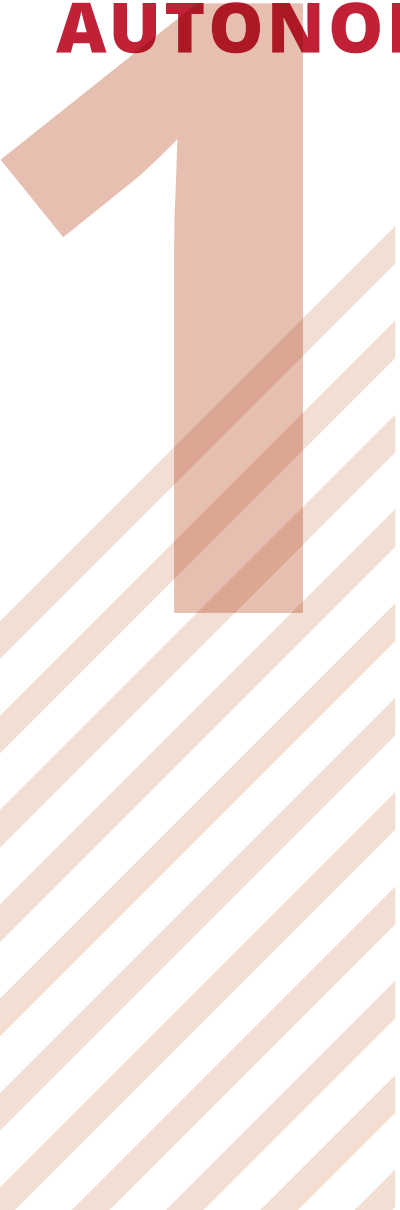
Esattamente 50 anni fa, nel corso dell'anno scolastico 1971/72, la Cassa di Risparmio di Bolzano lanciava per la prima volta il concorso a premi "Conosci la tua provincia?". Per 20 anni è stato distribuito annualmente nelle scuole un opuscolo con 18 quiz fotografici su un argomento di volta in volta diverso di storia, geografia e cultura locali. Chi rispondeva esattamente alle domande partecipava all'estrazione dei 1000 premi in palio. A partire dagli anni '90 il concorso non è più stato organizzato con cadenza annuale, bensì solo in occasioni speciali o su temi particolari.

È quindi con grande piacere che abbiamo accolto la proposta della Provincia autonoma di Bolzano, in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio, di "rispolverare" questo leggendario concorso in occasione dei 50 anni dell'Autonomia. Poiché coincidono anche con i 50 anni dell'opuscolo "Conosci la tua provincia?", quale strumento migliore per festeggiare il 50° anniversario del secondo Statuto?

Vi auguriamo una piacevole e interessante lettura e, naturalmente, di vincere i premi in palio!

Prof. Konrad Bergmeister
Presidente della Fondazione
Cassa di Risparmio

COSA SIGNIFICA AUTONOMIA?



In Alto Adige, nel 2022 festeggiamo una ricorrenza importante per l'autonomia: il secondo Statuto di autonomia, con il quale sono state attribuite all'Alto Adige ampie competenze, compie 50 anni. L'edizione speciale di "Conosci la tua provincia?" è dedicata quindi al tema dell'autonomia affrontato da diverse angolazioni: si parlerà della storia e della nascita dell'autonomia altoatesina, delle principali basi giuridiche e politiche, ma anche della convivenza di persone di diverse lingue e culture in provincia e della prospettiva internazionale.

In chiusura uno sguardo al futuro dell'autonomia, puntato sui principali attori della sua prossima evoluzione: le giovani generazioni dell'Alto Adige.

[1.1] AUTO... COSA?

Autonomia è un termine dalle molteplici connotazioni. Il termine autonomia deriva dal greco antico ed è composto dalle parole autós (stesso) e nómos (legge); letteralmente significa quindi "che si governa da sé, con leggi proprie". L'autonomia comprende caratteristiche come l'indipendenza, l'autosufficienza e la libertà d'azione. Possono essere autonomi sia gli Stati, le regioni o le province, sia le singole persone. La Provincia autonoma di Bolzano – Alto Adige è un'entità politica autonoma; ciò significa che può regolamentare autonomamente molte materie. Anche in altri Paesi troviamo vari modelli di autonomia. Ma di questo parleremo più avanti.

[1.2] AUTONOMIA IN AMBITI DIVERSI DALLA POLITICA

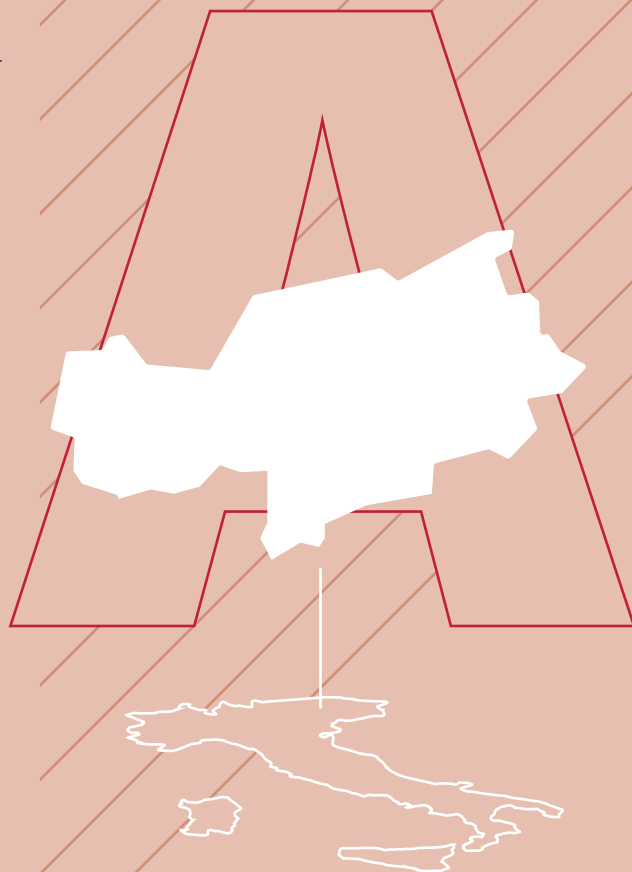
Nell'antichità, in relazione al concetto di autonomia si discuteva su fino a che punto le persone possono effettivamente agire secondo il proprio volere.

Di autonomia individuale, ossia quella riguardante singole persone, si parla ad esempio in riferimento allo sviluppo nell'età evolutiva. Crescendo, bambini e bambine acquistano maggiore autonomia e acquisiscono capacità e conoscenze che sono in grado di utilizzare e mettere in pratica in modo autonomo. Di conseguenza, prendono decisioni per personalizzare e pianificare la propria vita.

In ambito sanitario l'autonomia si traduce in autonomia del paziente: tutti i pazienti e le pazienti hanno il diritto di decidere i trattamenti medici che li riguardano.

Oltre che a livello filosofico, politico e individuale, ci troviamo sempre più spesso a confrontarci con il termine autonomia anche in ambito tecnico, ad esempio nella mobilità. La distanza chilometrica percorribile dalle auto elettriche con una carica della batteria è anche denominata autonomia, per non dimenticare le auto a guida autonoma che costituiscono un'evoluzione avveniristica.

Il concetto di autonomia ci accompagna quindi in ambiti molto diversi della nostra vita, ma si fonda sempre sulle stesse basi: autosufficienza, libertà d'azione, indipendenza.





In Europa c'è una grande varietà di lingue e culture.

In Europa si parlano complessivamente oltre 200 lingue e dialetti.

>200



[1.3] EUROPA - UN

MOSAICO MULTICOLORE

"Unita nella diversità" è il motto dell'Unione europea, a dimostrazione che l'Unione europea punta su valori come la pace, la libertà e la solidarietà, che valgono per tutti gli Stati membri, e che in Europa c'è una grande varietà di lingue e culture, che deve essere protetta e rispettata.

I cittadini e le cittadine possono rivolgersi alle autorità dell'UE in 24 lingue ufficiali e ottenere risposta nella lingua da loro utilizzata. In base alle stime dell'Unione federale delle nazionalità europee (FUEN), una persona su sette in Europa fa parte di una minoranza o parla una lingua regionale o minoritaria.

In Europa si contano complessivamente 200 lingue e dialetti; ci sono lingue importanti a livello mondiale, come il francese e l'inglese, ma anche lingue minoritarie come il sorabo, parlato in Lusazia e nei Länder tedeschi di Brandeburgo e Sassonia, o anche il ladino, parlato in Alto Adige.

Non è sempre facile conciliare questa grande varietà con l'esigenza di unità; non lo è in Europa, ma neanche negli Stati nazionali, nelle regioni e nelle province. Ciò diviene particolarmente evidente nei territori in cui vivono delle minoranze. Minoranze di questo tipo si trovano in molti Paesi europei, spesso in regioni di confine. La loro tutela rientra fra i criteri di Copenhagen che gli Stati devono rispettare per poter entrare a far parte dell'Unione europea. Ciò nonostante, la tutela delle minoranze è ancora competenza dei singoli Stati e non dell'Unione. I vari Stati danno quindi ciascuno una propria definizione di minoranza.

Una minoranza è un gruppo di cittadini che si differenziano dalla restante maggioranza della popolazione dello Stato per una o più caratteristiche. Le differenze possono essere la lingua, come in Alto Adige, o anche, ad esempio, l'origine etnica, la religione o l'appartenenza a un popolo indigeno, come le "Prime nazioni" dell'odierno Canada.

In particolar modo per le minoranze linguistiche o indigene, l'autonomia può costituire uno strumento di tutela molto efficace. Ci sono due possibili modelli di autonomia:

Un'autonomia non territoriale, che conferisce alla minoranza diritti non legati a un determinato territorio, ma riferiti ai membri della minoranza. Questa forma di autonomia è applicata a minoranze che non risiedono in una determinata regione o provincia, bensì sono sparse sul territorio nazionale. Principi di autonomia non territoriale sono attuati,

fra l'altro, a favore del popolo Sami, che vive nei Paesi scandinavi (Finlandia, Norvegia, Svezia).

Il secondo modello è l'autonomia territoriale. In questo caso l'autonomia è legata a una regione o provincia precisa, ossia al territorio in cui vive la minoranza.

Ne sono un esempio le isole Åland, la Groenlandia, l'Irlanda del Nord o il Quebec.



GUARDA:
Wir. Noi. Nos.
Il video sull'autonomia dell'Alto Adige.



[1.1]

Da quale lingua deriva la parola "autonomia"?

- ☐ Dal greco antico
- ☐ Dal latino
- ☐ Dal nordico antico

[1.2]

Quanti cittadini e cittadine europei fanno parte di una minoranza secondo le stime dell'Unione federale delle nazionalità europee FUEN?

- ☐ Uno/una su tre
- ☐ Uno/una su sette
- ☐ Uno/una su dieci



LA PROVINCIA DI BOLZANO IN ITALIA

[2.1] REGIONI E AUTONOMIA - NON SIAMO GLI UNICI

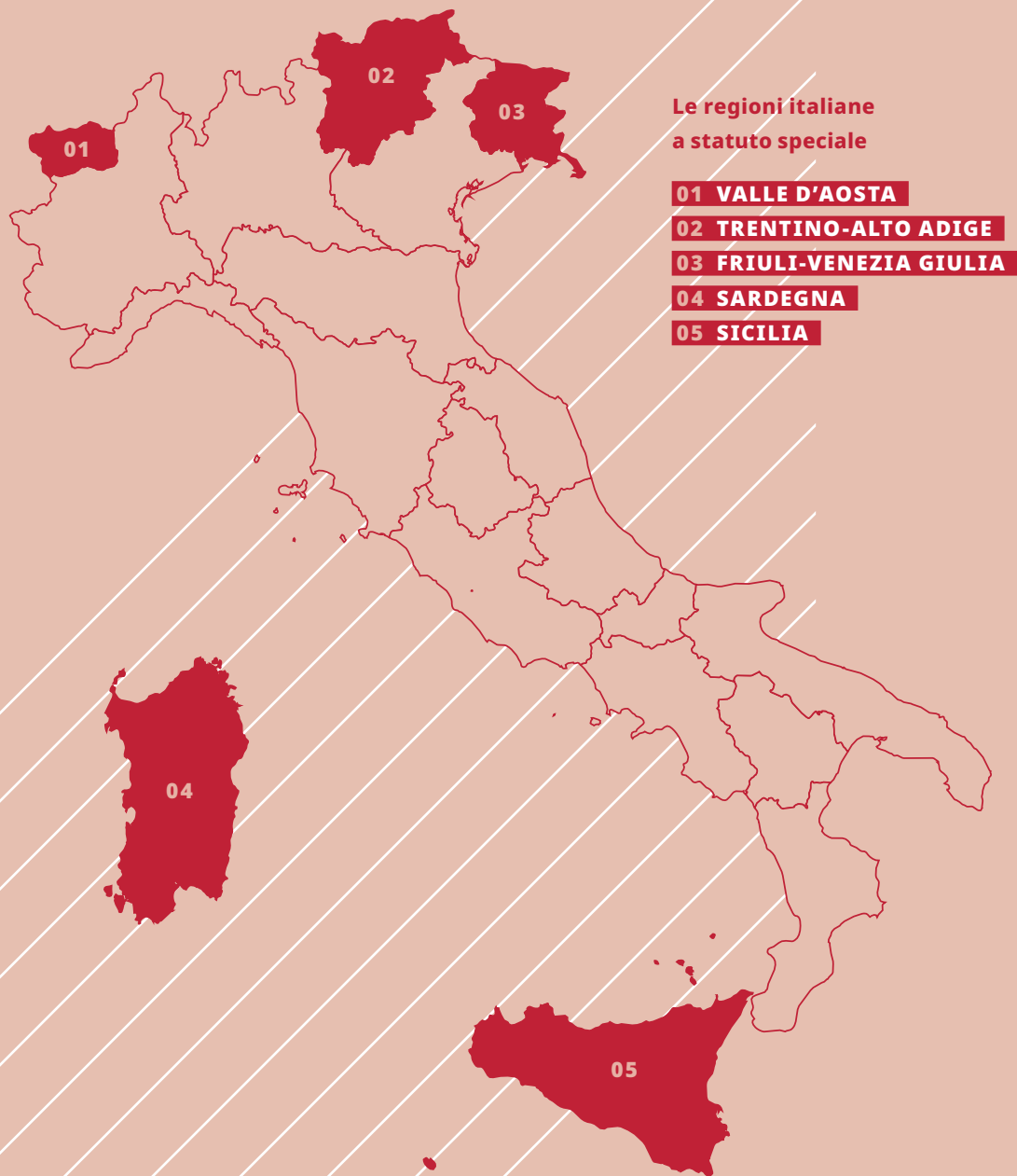
L'Italia è uno Stato regionale costituito da 20 regioni.

Ciò significa che molte decisioni vengono prese a livello statale, ossia centrale, e che quindi le regioni non dispongono di un margine decisionale molto ampio. Al contrario la Germania è, ad esempio, una repubblica federale, costituita da Länder che hanno la facoltà di decidere da soli in molti settori, quali le politiche in materia di istruzione, l'edilizia e lo sport.

Insieme al vicino Trentino, l'Alto Adige costituisce la regione più settentrionale d'Italia. Il Trentino-Alto Adige/Südtirol è una delle cinque regioni italiane a Statuto speciale. Queste sono dotate di maggiori competenze rispetto alle regioni a Statuto ordinario. Tuttavia, in Trentino-Alto Adige le competenze non sono più in capo alla Regione, ma sono nel frattempo passate in gran parte alle due Province autonome di Trento e Bolzano.

Le cinque regioni italiane ad autonomia speciale sono la Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige, il Friuli-Venezia Giulia, la Sicilia e la Sardegna.

Tutte e cinque hanno inoltre sottoscritto speciali accordi finanziari con lo Stato. Le regioni di confine Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige/Südtirol e Friuli-Venezia Giulia hanno in comune la caratteristica di avere delle minoranze linguistiche all'interno della propria popolazione: in Valle d'Aosta la minoranza che parla francese e francoprovenzale, in Trentino-Alto Adige le minoranze tedesca e ladina, in Friuli-Venezia Giulia quelle slovena e di lingua friulana. Sardegna e Sicilia godono invece di autonomia in virtù del fatto di essere delle isole e di avere pertanto una posizione geografica e una storia del tutto particolari.



All'interno dell'Euregio il Tirolo,
l'Alto Adige e il Trentino
portano avanti una cooperazione
transfrontaliera.

[2.2] PONTE TRA NORD E SUD

L'Alto Adige è un territorio plurilingue che faceva parte del Tirolo storico ed è sempre stata una terra di transito sull'asse nord-sud, un ponte tra l'area linguistica e culturale tedesca e quella italiana.

Oggi la Provincia di Bolzano
lavora a stretto contatto con
la vicina Provincia di Trento,
a sud, e con il Land austriaco
del Tirolo, a nord.



GUARDA:
Info sull'Euregio



Il Land austriaco del Tirolo e le due Province autonome di Trento e Bolzano hanno una storia comune e presentano caratteristiche simili anche sul piano economico, geografico e culturale. Nel 2011, con l'istituzione del Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT), la loro cooperazione si è ulteriormente rafforzata. L'obiettivo della Regione europea Tirolo-Alto Adige-Trentino è quello di promuovere la cooperazione transfrontaliera e interregionale all'interno dell'Unione europea con iniziative e misure concrete.

Ciò vale in particolare per le sfide del futuro, come la mobilità e il traffico di transito, i cambiamenti climatici, il turismo nonché le strategie per contrastare la fuga di manodopera qualificata.

Nell'autunno del 2022 si riunirà per la prima volta il nuovo Consiglio delle cittadine e dei cittadini dell'Euregio. Il nuovo organo non servirà solo ad accrescere la notorietà e la visibilità dell'Euregio, ma soprattutto a dare ai suoi cittadini e cittadine la possibilità di esprimersi e di partecipare attivamente ai progetti dell'Euregio.

AUTUNNO

2022

**Prima seduta
del Consiglio delle
cittadine e dei
cittadini dell'Euregio**



[2.1]

Perché la Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige/ Südtirol e il Friuli-Venezia Giulia sono Regioni autonome?

- ☐ Per la tutela delle minoranze linguistiche
- ☐ Per la tutela delle minoranze religiose
- ☐ Per motivi geografici

[2.2]

Da quando esiste il GECT, l'organismo in cui cooperano il Tirolo, l'Alto Adige e il Trentino?

- ☐ Dal 1990
- ☐ Dal 2002
- ☐ Dal 2011



LA STORIA DELL'AUTONOMIA ALTOATESINA

[3.1] DAL 1919 AL 1945 - LA DIVISIONE DEL TIROLO E LE OPZIONI

Fino al 1918 il Sudtirolo faceva parte dell'Impero austro-ungarico. Dopo la Prima guerra mondiale passò invece all'Italia, uno dei Paesi vincitori del conflitto. Nell'immediato dopoguerra, il Regno d'Italia non osteggiò la lingua e le tradizioni della popolazione autoctona dell'Alto Adige. Tuttavia, le cose cambiarono nel 1922, quando Benito Mussolini salì al potere, instaurando il regime fascista, una dittatura che represses la libertà di opinione.

In Alto Adige il governo fascista mirava all'italianizzazione del territorio. Nelle scuole era proibito l'insegnamento del tedesco e le lezioni si tenevano esclusivamente in italiano. La toponomastica tedesca e ladina era vietata. Furono messi al bando anche diversi usi e costumi locali. Parecchi cittadini e cittadine di altre regioni italiane furono incoraggiati a trasferirsi in Alto Adige, soprattutto a Bolzano e dintorni, allo scopo

Emigrazione nel Terzo Reich

Contadini di Palù del Fersina che hanno optato per la cittadinanza tedesca.

[Archivio provinciale di Bolzano, Collezione Opzioni, Tiroler Geschichtsverein]



di ridurre a una minoranza la popolazione di lingua tedesca e ladina, e ciò portò a un progressivo aumento della popolazione di lingua italiana.

Nel 1933, in Germania Hitler assunse il potere del regime nazionalsocialista. Il suo obiettivo dichiarato era quello di riunire in un unico Stato tutti i popoli di etnia germanica d'Europa, vale a dire di annettere al Deutsches Reich i territori con popolazione di lingua tedesca. In Alto Adige molte persone erano convinte che, dopo l'annessione dell'Austria nel 1938, sarebbe stata la volta del Sudtirolo. Nel 1939 i due alleati Mussolini e Hitler siglarono, invece, un accordo per il trasferimento dei sudtirolesi nel Reich.

Entrato nella storia come "accordo sulle opzioni", questo patto pose le altoatesine e gli altoatesini di lingua tedesca e ladina di fronte a una scelta radicale e sconvolgente per le loro vite: potevano restare in Alto Adige e mantenere la cittadinanza italiana, rassegnandosi al fatto che, alla fine,

la loro terra sarebbe rimasta all'Italia e i loro diritti identitari e culturali sarebbero stati ignorati; in alternativa potevano "optare" per la rinuncia alla cittadinanza italiana e assumere quella tedesca, ma dovevano poi abbandonare l'Alto Adige ed emigrare nel Reich. Per molti e molte sudtirolesi fu una decisione difficilissima, che portò a una spaccatura all'interno della società: da un lato c'era il ristretto gruppo dei "Dableiber", ossia di coloro che volevano restare, e dall'altro gli optanti, che rappresentavano la maggioranza della popolazione sudtirolese e godevano del sostegno della Germania nazista. Scoppiò così una violenta battaglia di propaganda in cui "Dableiber" e optanti si accusarono a vicenda di tradire la propria patria: i primi contestavano ai secondi di voler abbandonare il Sudtirolo per andare in Germania, mentre i secondi criticavano i primi perché, pur di rimanere, erano disposti a rinnegare la loro identità e cultura a favore di quella italiana.

Questa profonda spaccatura nella società sudtirolese rimase tangibile anche dopo il 1945, nel secondo dopoguerra. Sebbene la maggioranza delle e dei sudtirolesi avesse optato per emigrare, in realtà gran parte di essi non lasciò mai l'Alto Adige. Infatti, con lo scoppio del conflitto nel 1939 i piani di Mussolini e Hitler erano saltati. Nel 1943 Mussolini fu destituito e Hitler inviò le sue truppe a occupare l'Alto Adige, che rimase sotto l'occupazione tedesca fino al 1945.





Nel 1961, nella “Notte dei fuochi” furono fatti saltare in aria tralicci dell’alta tensione nel bosco di Castelvechio, nel Comune di Caldaro.

[Ufficio provinciale Film e media,
Fondo fotografico Franz Berger]

GUARDA:
Video sulla storia
dell’Alto Adige



[3.2] DAL 1945 AL 1972 - LA LOTTA PER L'AUTONOMIA

Nel 1945 la guerra finì, l’Alto Adige restò all’Italia e ben presto le speranze di una riannessione all’Austria si infransero. Avendo perso la guerra, l’Austria non poteva avanzare grosse pretese. Su pressione degli Alleati occidentali – prima fra tutti la Gran Bretagna – Italia e Austria stipularono, a margine della Conferenza di pace di Parigi, un accordo sul futuro del Tirolo meridionale.

Il 5 settembre 1946 il Presidente del Consiglio dei Ministri italiano Alcide De Gasperi e il Ministro degli Affari esteri austriaco Karl Gruber firmarono il cosiddetto Accordo di Parigi.

In tale accordo si stabilì di concedere all’Alto Adige l’autonomia in alcuni settori, per tutelare la cultura e la lingua della popolazione di lingua tedesca. Di quella ladina non fu ancora fatta menzione.

Nel 1948 l’Italia approvò il primo Statuto di autonomia.

Dal punto di vista della popolazione autoctona altoatesina di lingua tedesca e ladina questo Statuto presentava però un grosso inconveniente. L’autonomia, ossia il diritto a un’amministrazione autonoma, valeva per l’intera Regione Trentino-Alto Adige e non per il solo Alto Adige. Dato che però in Trentino la popolazione era in prevalenza di lingua italiana, all’interno della Regione la popolazione di lingua tedesca e ladina rappresentava una minoranza che, sul piano politico, non riusciva a far valere i propri diritti. I posti nel pubblico impiego e nell’industria continuavano a essere riservati al gruppo linguistico italiano, l’agricoltura non offriva posti di lavoro a sufficienza, mentre il turismo non era ancora un settore così rilevante per l’economia. All’epoca le famiglie erano perlopiù numerose e molti giovani dei gruppi linguistici tedesco e ladino furono costretti a emigrare per trovare lavoro. Nel frattempo era iniziato il boom economico italiano e molte persone si trasferirono in Alto Adige da altre regioni italiane.

Il malcontento della popolazione autoctona di lingua tedesca e ladina si acuì sempre più, generando fortissime tensioni in tutto l'Alto Adige.

Negli anni Cinquanta e Sessanta furono compiuti diversi attentati a linee ferroviarie, caserme, monumenti e, soprattutto, a tralicci dell'alta tensione per richiamare l'attenzione sulla spinosa questione altoatesina. Nel 1957 si tenne a Castel Firmiano una manifestazione di massa in cui Silvius Magnago – allora segretario della SVP e “padre” dell'autonomia altoatesina – invocò il “Los von Trient” (Via da Trento) alla presenza di 35.000 manifestanti.

Nel 1960 il Ministro degli Esteri austriaco Bruno Kreisky sottopose la questione all'attenzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (ONU) a New York.

L'ONU è un'organizzazione internazionale, composta da 193 Paesi, che persegue lo scopo di garantire la pace e la sicurezza a livello globale.



Negli anni 1960 e 1961 l'ONU approvò una risoluzione in cui si invitavano Italia e Austria a trattare per trovare una soluzione condivisa alla controversia.

Dalle trattative tra Bolzano, Roma e Vienna scaturì il cosiddetto “Pacchetto”, una serie di misure per dare attuazione all'autonomia. Tra gli altoatesini di lingua italiana che contribuirono alla realizzazione dell'autonomia dell'Alto Adige spicca Alcide Berloff, che si prodigò a tal fine in veste di parlamentare della Democrazia Cristiana. Nel 1972, con l'entrata in vigore del secondo Statuto di autonomia, finalmente si raggiunse l'agognato traguardo.



[3.1]

Con quale nome è passato alla storia l'accordo siglato tra Hitler e Mussolini allo scopo di costringere la popolazione autoctona sudtirolese a scegliere se restare in Alto Adige o emigrare nel Reich?

- ☐ Accordo sulle opzioni
- ☐ Accordo sull'alternativa
- ☐ Patto di Berlino

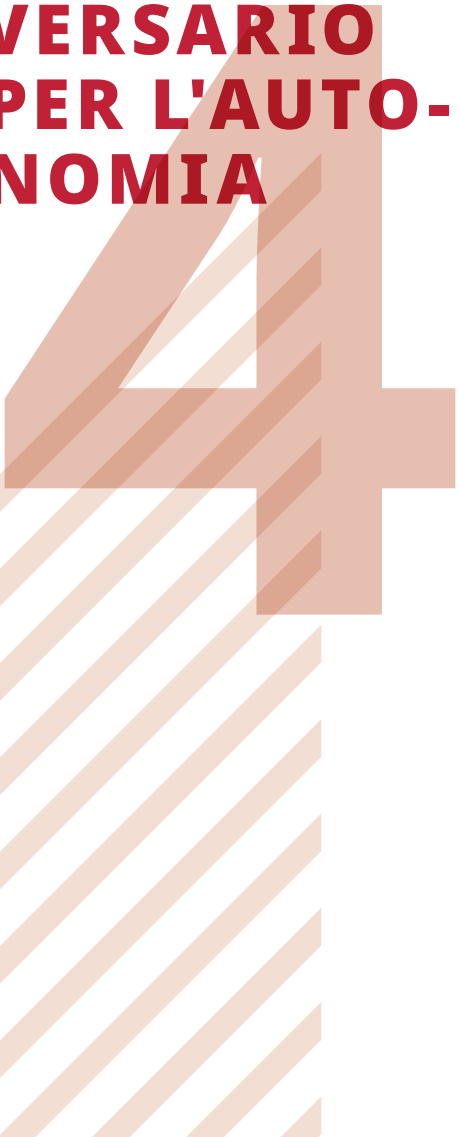
[3.2]

Quali furono i politici che condussero le trattative per l'Accordo di Parigi?

- ☐ Giuseppe Pella e Bruno Kreisky
- ☐ Ferruccio Parri e Leopold Figl
- ☐ Alcide De Gasperi e Karl Gruber



2022 DOPPIO ANNI- VERSARIO PER L'AUTO- NOMIA



[4.1] IL SECONDO

STATUTO DI AUTONOMIA

- COMPETENZE

A VARI LIVELLI

Approvato nel 1972, il secondo Statuto di autonomia celebra quest'anno il suo cinquantesimo anniversario. Esso conferisce alla Provincia di Bolzano una serie di competenze legislative e amministrative, ovvero dispone in quali materie essa può legiferare ed esercitare funzioni amministrative. Le competenze si esplicano a vari livelli: su alcune materie la Provincia può decidere autonomamente, mentre su altre deve prendere accordi con lo Stato. Si parla pertanto di competenze primarie, secondarie e terziarie, a seconda del grado di autonomia con cui la Provincia di Bolzano può emanare leggi e di conseguenza anche esercitare funzioni amministrative.

Le competenze primarie sono quelle che spettano esclusivamente alla Provincia di Bolzano e che quindi sono dette anche "esclusive". La Provincia può disciplinare le competenze esclusive con proprie leggi, ma deve comunque rispettare i principi dell'ordinamento giuridico italiano, il diritto dell'Unione europea e gli accordi internazionali. Materie in cui la Provincia ha competenze primarie sono per esempio la cultura, la formazione professionale, le scuole dell'infanzia, le politiche sociali, l'edilizia abitativa e il turismo.

Le competenze secondarie sono chiamate anche "concorrenti" o "ripartite" e sono soggette alle stesse limitazioni che si applicano alle competenze primarie. In questi settori, lo Stato adotta le disposizioni generali, mentre alla Provincia di Bolzano compete la legislazione di dettaglio. Materie rientranti nelle competenze secondarie sono, ad esempio, la polizia locale, l'istruzione primaria e secondaria nonché lo sport.

Le competenze terziarie o "integrative" conferiscono alla Provincia di Bolzano la potestà di emanare norme legislative a integrazione delle disposizioni di legge statali.

Ad esempio, la Provincia può emanare norme di legge concernenti il collocamento e l'avviamento al lavoro, ma solo per integrare a livello provinciale le leggi statali in materia.

Determinati ambiti della politica restano comunque riservati allo Stato, in quanto interessano tutta la popolazione italiana, per cui devono essere disciplinati a livello nazionale. Tra essi sono da annoverare, ad esempio, l'immigrazione, la difesa e la polizia.

Lo Statuto di autonomia è una legge costituzionale, che per essere modificata deve seguire un iter più articolato rispetto alla procedura ordinaria. Ciò significa che le modifiche dello Statuto devono necessariamente tenere conto degli interessi di tutte le parti in causa e rappresentano in definitiva delle soluzioni di compromesso.

1



Competenze primarie

La Provincia di Bolzano decide in completa autonomia, con proprie leggi.

2



Competenze secondarie

Lo Stato adotta le disposizioni generali, la Provincia quelle di dettaglio.

3



Competenze terziarie

La Provincia di Bolzano legifera solo per integrare le norme di legge statali.

**Elenco
delle competenze**





Con la consegna della quietanza liberatoria nel 1992, Italia e Austria chiusero ufficialmente la vertenza sull'interpretazione e applicazione dell'Accordo di Parigi.

[4.2] LA RICONCILIAZIONE - CHIUSURA DEL "PACCHETTO" E INTEGRAZIONE EUROPEA

Quest'anno ricorre anche il trentesimo anniversario della chiusura della vertenza altoatesina tra l'Austria e l'Italia.

Come descritto nel capitolo 3, il Ministro degli Esteri austriaco Bruno Kreisky sollevò la questione altoatesina dinanzi all'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1960.

L'ONU invitò in seguito l'Italia e l'Austria ad avviare dei negoziati per chiarire tutte le loro divergenze.

Dopo lunghe e complesse trattative, nel 1972 entrò in vigore il secondo Statuto di autonomia.

La vertenza tra Italia e Austria dinanzi all'ONU, ossia a un'istituzione internazionale, non era però ancora considerata chiusa. Solo una volta che furono attuate tutte le misure contenute nel "Pacchetto" previsto dal secondo Statuto di autonomia, si poté ritenere conclusa a livello internazionale anche la controversia tra i due Paesi.

1972

Entrata in vigore del secondo Statuto di autonomia



Ciò avvenne nel 1992, con la consegna della quietanza liberatoria da parte dell'Austria all'Italia, che sancì ufficialmente la chiusura dell'annosa vertenza internazionale. Tutte le misure previste dal secondo Statuto di autonomia erano state attuate ed era stato raggiunto il traguardo di un'efficace tutela delle minoranze.

Nel frattempo, erano state anche create le basi per l'adesione dell'Austria all'Unione europea nel 1995 e per una più intensa collaborazione nell'ambito del processo di integrazione europea.

Nell'aprile del 1998, al confine del Brennero furono rimosse le barriere e aboliti ufficialmente i controlli di frontiera tra Italia e Austria, il che rese possibile, a partire da quel momento, la libera circolazione di persone e merci tra i due Paesi. Ciò segnò per l'Alto Adige un'autentica svolta – non solo sul piano economico, ma anche a livello simbolico – destinata ad attribuire una nuova valenza al suo ruolo di ponte nel cuore di una Europa unita.

Nel 1998 furono rimosse ufficialmente le barriere al confine tra Italia e Austria.



[4.1]

Cosa significa “competenza legislativa primaria”?

- ☐ La Provincia di Bolzano non può emanare leggi, perché lo può fare solo lo Stato.
- ☐ La Provincia di Bolzano può emanare leggi, ma deve rispettare i principi dell'ordinamento giuridico italiano, il diritto dell'Unione europea e gli accordi internazionali.
- ☐ La Provincia di Bolzano non può emanare leggi, ma disciplinare solo alcuni dettagli.

[4.2]

Quando si concluse la vertenza tra l'Italia e l'Austria in merito alla “questione altoatesina”?

- ☐ Nel 1972
- ☐ Nel 1985
- ☐ Nel 1992



DIRITTO E POLITICA



[5.1] CONSIGLIO PROVINCIALE E GIUNTA PROVINCIALE

Il sistema politico altoatesino è definito anche come una democrazia di concordanza. Ciò significa che l'attenzione è rivolta primariamente a una buona collaborazione fra tutti i gruppi linguistici e alla ricerca di soluzioni di compromesso. L'intento è garantire che tutti i gruppi linguistici siano rappresentati nel processo politico, che le loro opinioni e richieste siano ascoltate e che quando ci sono posizioni contrastanti si giunga a un compromesso accettabile da tutte le parti coinvolte.

Il secondo Statuto di autonomia, approvato nel 1972, prevede che le Province di Trento e Bolzano abbiano tre organi: il Consiglio provinciale, la Giunta provinciale e il/la Presidente della Provincia.

Il Consiglio provinciale di Bolzano è composto da 35 consigliere e consiglieri, eletti ogni cinque anni. Le ultime elezioni del Consiglio provinciale si sono tenute a ottobre del 2018; le prossime elezioni saranno nel 2023. La Regione ha un suo Consiglio regionale, composto da tutti i consiglieri e le consigliere delle due Province autonome.

All'interno del Consiglio provinciale, le consigliere e i consiglieri sono organizzati in gruppi. Un gruppo consiliare è un gruppo di consigliere e consiglieri aventi lo stesso orientamento politico. A capo di ogni gruppo consiliare vi è un o una portavoce. Attualmente, in Consiglio provinciale sono rappresentati dodici partiti diversi, per cui nell'attuale legislatura il Consiglio provinciale si compone di dodici gruppi consiliari.



Il compito principale del Consiglio provinciale è quello di legiferare. Le consigliere e i consiglieri provinciali e la Giunta provinciale possono presentare proposte e disegni di legge, che vengono poi discussi in Consiglio provinciale. **Anche la popolazione può proporre un progetto di legge raccogliendo almeno 8.000 firme di cittadine e cittadini aventi diritto al voto.**

Il Consiglio provinciale elegge fra i propri membri il o la Presidente della Provincia e la Giunta provinciale.

Il o la Presidente della Provincia ha al suo fianco **tre vicepresidenti appartenenti ai tre gruppi linguistici tedesco, italiano e ladino.**

Il o la Presidente della Provincia è a capo della Giunta provinciale e assegna le materie di competenza ai membri di Giunta (ad esempio istruzione o politiche sociali). Al o alla Presidente sono riservate le competenze specifiche in materia di pubblica sicurezza.

Il o la Presidente della Provincia ha anche una funzione rappresentativa, ovvero rappresenta la Provincia di Bolzano presso il Governo italiano e a livello internazionale.



GUARDA:
**Pagina web
del Consiglio
provinciale
per le giovani
generazioni**



GUARDA:

Video sulla mostra permanente
sull'autonomia altoatesina
in Piazza Magnago a Bolzano



[5.2] L'ATTUAZIONE DELL'AUTONOMIA

Nello Statuto di autonomia è stabilito quali competenze sono attribuite alla Provincia di Bolzano nelle varie materie.

L'applicazione concreta dello Statuto avviene tramite le cosiddette norme di attuazione. Diversamente da altre leggi, le norme di attuazione non devono essere discusse e approvate dal Parlamento, ma sono elaborate con una procedura particolare, nell'ambito della quale le Commissioni paritetiche rivestono un ruolo decisivo. Le Commissioni paritetiche sono la Commissione dei Sei e la Commissione dei Dodici.

La Commissione dei Sei elabora le disposizioni che rientrano nella competenza della Provincia autonoma di Bolzano. Della Commissione dei Sei fanno parte tre membri nominati dalla Giunta provinciale e tre membri nominati dal Governo italiano. La rappresentanza dei gruppi linguistici tedesco e italiano è paritetica. Della Commissione può far

parte anche un membro del gruppo linguistico ladino, e negli ultimi anni è stato così. In questo modo si intende assicurare che tutti i gruppi linguistici siano coinvolti nella discussione e che si giunga a decisioni che tengano conto dell'opinione di tutte le parti.

Oltre alla Commissione dei Sei, a livello regionale c'è la Commissione dei Dodici. A tale Commissione è affidato il compito di predisporre le norme che riguardano entrambe le province o l'intera regione.

Le Commissioni paritetiche esplicano l'importante funzione di accrescere la fiducia, perché al loro interno Stato e Provincia si confrontano alla pari. Anche a livello mondiale, per la risoluzione di conflitti vengono istituite commissioni similari; il loro lavoro però si conclude non appena è ristabilita la pace, mentre in Alto Adige queste commissioni sono ancora oggi il motore per l'attuazione dell'autonomia.



[5.1]

Quanti sono i membri del Consiglio provinciale di Bolzano?

☐ 35

☐ 40

☐ 45

[5.2]

Chi sono i membri della Commissione dei Sei?

☐ solo rappresentanti dello Stato italiano

☐ rappresentanti dello Stato italiano, rappresentanti della Provincia autonoma di Bolzano e rappresentanti della Provincia autonoma di Trento

☐ rappresentanti dello Stato italiano e rappresentanti della Provincia autonoma di Bolzano



LE RISORSE FINANZIARIE

6



La disponibilità di risorse finanziarie è fondamentale per poter attuare quanto previsto dallo Statuto di autonomia. Servono per realizzare infrastrutture come edifici e strade, ma anche per il personale, ad esempio dell'amministrazione, delle scuole dell'infanzia o dei parchi naturali. Tutte le attività hanno dei costi, che rendono imprescindibile per l'autonomia disporre di una solida base finanziaria. La gestione delle finanze è regolamentata nello Statuto di autonomia; ogni modifica richiede l'intesa fra i soggetti che detengono il potere decisionale a livello provinciale e statale.

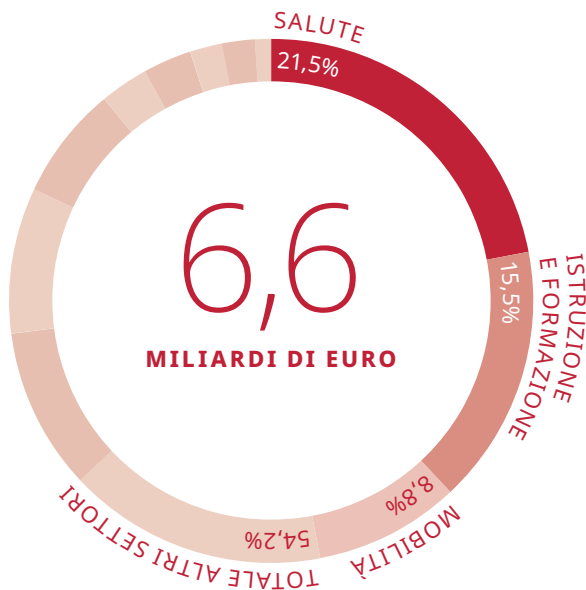
In questo modo si garantisce la collaborazione fra la Provincia e Roma anche in ambito finanziario.

Il bilancio provinciale 2022 ammonta a circa 6,6 miliardi di euro.

Gli stanziamenti maggiori sono previsti per i settori salute (21,5%), istruzione e formazione (15,5%). Fondi ingenti sono destinati anche al sociale e al trasporto pubblico locale.

La Provincia autonoma di Bolzano può trattenere circa il 90% del gettito fiscale generato nel suo territorio.

La crisi economica del 2008 ha imposto in tutt'Italia tagli alla spesa pubblica. Anche la Provincia di Bolzano ha subito questi tagli. Nel 2014 è stato firmato con il governo un accordo che garantisce alla Provincia di Bolzano maggiore sicurezza nella pianificazione finanziaria, stabilendo infatti che i tributi riscossi in Alto Adige rimangano alla Provincia. In cambio, la Provincia partecipa al risanamento dei conti pubblici italiani.



Il bilancio provinciale per il 2022 ammonta a circa 6,6 miliardi di euro.



[6.1]

A quale ambito è destinata la quota maggiore dei fondi del bilancio provinciale 2022?

- ☐ Salute
- ☐ Sociale
- ☐ Istruzione

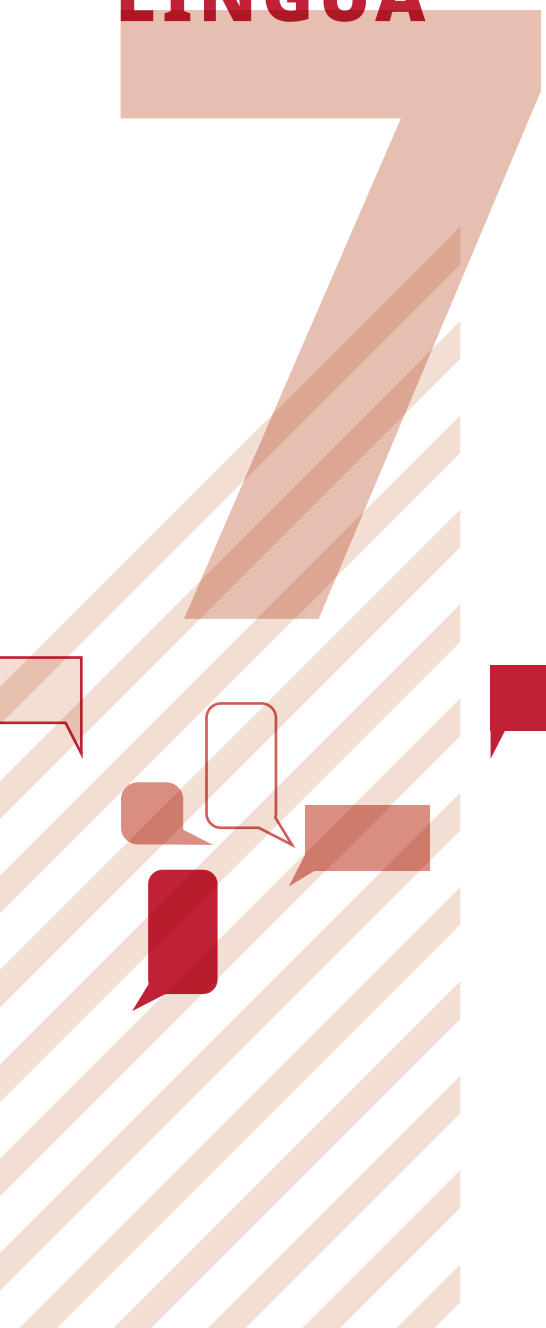
[6.2]

Qual è la percentuale dei tributi riscossi in Alto Adige che rimane alla Provincia di Bolzano?

- ☐ ca. il 70%
- ☐ ca. l'80%
- ☐ ca. il 90%



LINGUA



[7.1] APPARTENENZA AD UN GRUPPO LINGUISTICO E PROPOR- ZIONALE ETNICA

La convivenza tra i tre gruppi linguistici in Alto Adige è regolata dalla cosiddetta “proporzionale etnica”.

Alla base vi è il principio di assicurare che i posti nella pubblica amministrazione, i fondi pubblici per le prestazioni sociali o le cariche politiche siano ripartiti tra i gruppi linguistici italiano, tedesco e ladino in proporzione alla loro consistenza percentuale nell'intera popolazione.

Per funzionare concretamente, la proporzionale etnica ha bisogno del censimento linguistico. Dietro questo termine si cela uno strumento importante, che rileva quanto è consistente, ovvero numeroso, ciascun gruppo linguistico in Alto Adige. A cadenza decennale, ogni persona residente in Alto Adige di età superiore a 14 anni è

invitata a dichiarare, in modo anonimo, se appartiene al gruppo linguistico italiano, tedesco o ladino. All'ultimo censimento del 2011, il 69,4% delle persone hanno dichiarato di appartenere al gruppo linguistico tedesco, il 26,1% a quello italiano e il 4,5% al gruppo ladino. In base a queste percentuali vengono assegnati, ad esempio, i posti vacanti nel pubblico impiego.

Dal 1991 è prevista, per chi ha difficoltà a riconoscersi in uno dei tre gruppi linguistici ufficiali, la possibilità di dichiararsi non appartenente ad alcun gruppo, ma è necessario comunque aggregarsi al gruppo tedesco, italiano oppure ladino.

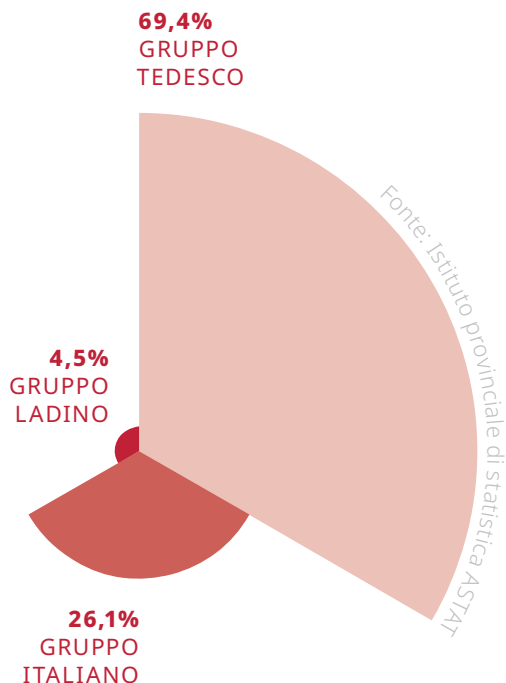
In questi mesi si sta svolgendo il nuovo censimento linguistico della popolazione altoatesina e per la prima volta la dichiarazione potrà essere resa anche online.

Oltre a questa dichiarazione anonima esiste una seconda dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico per tutti i cittadini e le cittadine maggiori di Paesi dell'Unione europea oppure di Paesi terzi con permesso di soggiorno nell'Unione europea che vogliono esercitare in Alto Adige dei diritti personali, come ad esempio aspirare a un posto nel pubblico impiego o candidarsi a una carica politica. In questo caso la dichiarazione è nominativa e può essere resa in ogni momento.

La dichiarazione nominativa ha in genere validità illimitata.

Una volta che si è optato per un gruppo linguistico non è semplice cambiarlo; infatti sono state poste delle precise restrizioni temporali al fine di evitare che si possa modificare di continuo la propria dichiarazione per motivi di opportunità.

Negli ultimi anni, la proporzionale etnica è stata applicata in modo sempre più flessibile; in determinati settori come la Sanità, in cui c'è carenza di personale, è possibile ad esempio assumere candidati e candidate anche degli altri gruppi linguistici pur di coprire i posti vacanti.



**“Voluntariat per les llengües”,
imparare le lingue
insieme.
GUARDA!**



deutsch

Wer in Südtirol lebt, muss sich zu einer der drei offiziellen Sprachgruppen bekennen.

Ca. **69 %** erklären sich deutsch. Daher stehen dieser Gruppe 69 % der Stellen im öffentlichen Dienst, des Kulturbudgets und des Budgets für geförderten Wohnbaus zu. Dort zählt allerdings auch der Bedarf.

Aber was ist mit denen, die in zwei Sprachen gleichermaßen daheim sind? Und was mit denen, die von anderswoher kommen? Wer sich nicht für eine der drei offiziellen Sprachgruppen entscheiden kann oder will, hat inzwischen eine vierte Gruppe zur Auswahl: die „Anderen“. Doch auch sie müssen sich für den ethnischen Proporz einer der drei Sprachgruppen „zuordnen“.

italiano

Chi vive in Alto Adige deve dichiarare di appartenere a uno dei tre gruppi linguistici ufficiali.

Circa il **26 %** della popolazione altoatesina si è dichiarato italiano. Pertanto, a questo gruppo è riservato il 26 % dei posti nel pubblico impiego e dei fondi di bilancio destinati alla cultura e all'edilizia abitativa agevolata. In questo ultimo settore conta comunque anche il fabbisogno.

Ma cosa dichiara chi è nato in una famiglia mistilingua? E chi è originario di un altro Paese o regione? Chi non può o non vuole dichiarare di appartenere a uno dei tre gruppi linguistici ufficiali ha nel frattempo una quarta opzione, quella di dichiararsi "altro". Tuttavia, ai fini della proporzionale anche queste persone devono "aggregarsi" a uno dei tre gruppi linguistici.

ladin

Che che vir tì Südtirol mëss fá na detlaraziun de portignënza a un di trèi grups linguistics ofizial.

Presciapüch le **5 %** dla popolaziun s'á detlaré ladina. Porchèl ti spetel a chèsc grup le 5 % di posc tì sorvise publiche, di mesi finanziares por la cultura y le frabiche abitatif alisiré. Mo pro chèsc ultim cuntel sambégn ince le bojègn.

Mo co éra pa cun les porsones che se sènt te dui lingac daciassa? Y ci éi pa cun che che végn da invalgò d'ater? Che che n'é nia bun da tò na deziun por un di trèi grups linguistics ofizial o n'ò nia le fá á la poscibilitè da chirí fora: "ater". Mo por le proporz etnich mëss ince chèstes porsones "s'agreghé" a un di trèi grups linguistics.

[7.2] CHI PARLA COSA?

LA LINGUA NELLA VITA

PUBBLICA E PRIVATA

Sul territorio altoatesino i gruppi linguistici non sono distribuiti in modo uniforme.

La popolazione di lingua tedesca risiede prevalentemente nelle zone rurali, mentre nel capoluogo tre abitanti su quattro sono di madrelingua italiana. Il ladino, invece, è parlato soprattutto nelle valli ladine, ovvero in val Badia e in val Gardena.

In Alto Adige la lingua tedesca è equiparata a quella italiana, entrambe sono lingue ufficiali.

Negli uffici della pubblica amministrazione, ad esempio, ogni altoatesino o altoatesina ha il diritto di usare la lingua italiana oppure la lingua tedesca e, nelle valli ladine e negli uffici provinciali competenti, anche il ladino in quanto lingua equiparata.

Tutti i dipendenti pubblici devono essere in possesso dell'attestato di bilinguismo o trilinguismo, comprovante la conoscenza delle lingue italiana e tedesca e del ladino nelle valli ladine.

Per dimostrare tale competenza è necessario superare il cosiddetto "patentino", ovvero l'esame di bilinguismo o trilinguismo, oppure presentare una certificazione linguistica riconosciuta.

A seconda della posizione, è previsto un diverso livello di competenza linguistica. Il diritto all'uso della lingua italiana o tedesca è riconosciuto anche in tribunale, mentre nei procedimenti innanzi ai Giudici di pace competenti per le località ladine della provincia di Bolzano è possibile anche l'uso del ladino.



[7.1]

Come è denominato il sistema che assicura un'equa distribuzione dei posti di lavoro, dei fondi pubblici e delle cariche politiche tra i gruppi linguistici?

- ☐ Fattore gruppi linguistici
- ☐ Proporzionale etnica
- ☐ Distribuzione proporzionale

[7.2]

L'esame di bilinguismo o trilinguismo...

- ☐ ... è necessario per la dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico.
- ☐ ... è un requisito per poter lavorare nella pubblica amministrazione.
- ☐ ... è obbligatorio per tutti i cittadini e le cittadine dell'Alto Adige.



CONVIVERE NELL'AUTO- NOMIA

[8.1] UNA PROVINCIA, TRE LINGUE

Secondo i dati ASTAT – l'Istituto provinciale di statistica – al 31.12.2021 l'Alto Adige contava 535.774 abitanti.

La provincia di Bolzano si distingue per la sua eterogeneità, sia perché vi convivono tre gruppi linguistici ufficiali (italiano, tedesco e ladino) sia perché sono molte le persone provenienti da tanti diversi Paesi del mondo che hanno trovato qui una nuova casa.

Dal dossier sul plurilinguismo pubblicato dall'istituto di ricerca altoatesino Eurac Research nel 2021 emerge che in Alto Adige il contatto con le altre lingue è fortemente correlato al luogo in cui si vive: in molte vallate e paesi, nella vita di tutti i giorni non si parla né il tedesco standard né l'italiano, ma solo diverse varietà di dialetto sudtirolese. Viceversa, in alcuni quartieri del capoluogo non capita spesso di sentire parlare

tedesco. Non va dimenticato, però, che oggi grazie a internet e ai social media si ha la possibilità di sentire e usare più lingue praticamente ovunque. La Libera Università di Bolzano ed Eurac Research sono degli esempi di istituzioni concepite già con una struttura multilingue.

Nel 2014 l'ASTAT ha condotto un'indagine rappresentativa sul plurilinguismo e sulla convivenza dei gruppi linguistici italiano, tedesco e ladino in provincia di Bolzano.

Il 35% delle persone intervistate considera la coesistenza di più lingue in Alto Adige una ricchezza e il 31% ritiene che la sfida del plurilinguismo sia oggi più facile da vincere rispetto al passato. Il contatto fra i gruppi linguistici avviene sia nella vita privata che in quella lavorativa: il 21,5% della popolazione comunica quotidianamente in un'altra lingua per motivi privati e il 16,5% lo fa almeno una volta alla settimana, mentre in ambito lavorativo è il 36%



delle persone intervistate a dichiarare di esprimersi molto spesso in un'altra lingua. Lo scambio linguistico tra i gruppi risulta in aumento rispetto all'ultima indagine del 2004.

In totale, gli altoatesini e le altoatesine che considerano la conoscenza di un'altra lingua oltre alla propria un arricchimento personale costituiscono il 72,6%

delle persone intervistate, mentre per il 60,7% dei giovani (fino a 34 anni) il plurilinguismo rappresenta concretamente un punto di forza.

Il gruppo ladino è quello che maggiormente apprezza la varietà linguistica e sostiene l'importanza di tutelarla, ed è anche il gruppo che riconosce maggiore valore all'autonomia.

L'importanza del plurilinguismo e di una buona convivenza è condivisa da tutti i gruppi.

Dall'indagine ASTAT emerge che il 69,5% degli altoatesini e delle altoatesine ha amicizie all'interno di altri gruppi linguistici,

il 20% ha una relazione affettiva con una persona di un altro gruppo e il 5,3% segnala di avere più di una madrelingua. Quindi, se da un lato è vero che in Alto Adige vige una certa separazione tra gruppi linguistici in settori specifici, è anche vero che ci sono diverse occasioni di conoscenza e di interazione, e che soprattutto le nuove generazioni vedono il plurilinguismo come un vantaggio nella propria vita.

72,6%

Il 72,6% degli altoatesini e delle altoatesine ritiene che conoscere altre lingue oltre alla propria sia un arricchimento personale.

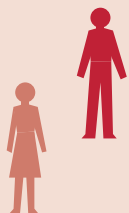


GUARDA:
Dossier Eurac
sul plurilinguismo



Corso e-learning
sul plurilinguismo





IL **69,5%**
DEGLI ALTOATESINI E
DELLE ALTOATESINE
HA AMICIZIE ALL'INTERNO DI UN
ALTRO GRUPPO LINGUISTICO

PER IL **60,7%** DEI GIOVANI
IL PLURLINGUISMO
RAPPRESENTA
CONCRETAMENTE
UN PUNTO DI
FORZA

IL **20%** DEGLI
ALTOATESINI
E DELLE
ALTOATESINE HA
UNA RELAZIONE
AFFETTIVA
CON UNA PERSONA
DI UN
ALTRO GRUPPO
LINGUISTICO.

LE PERSONE STRANIERE
RESIDENTI IN ALTO ADIGE
PROVENGONO DA **144 PAESI**
DIVERSI

IL **5,3%** DEGLI
ALTOATESINI E
DELLE ALTOATESINE
DICHIARA DI
AVERE PIÙ DI UNA
MADRELINGUA



[8.2] ALTOATESINI E ALTOATESINE DI NUOVA GENERAZIONE

Alla fine della Seconda guerra mondiale, l'Alto Adige era più che altro un territorio da cui si emigrava, un luogo da abbandonare in favore di Paesi esteri più attraenti in termini di condizioni di vita e di lavoro. Per questo motivo molti altoatesini e molte altoatesine si sono trasferiti soprattutto in Germania, Austria e Svizzera.

Ma da quando l'Alto Adige è una provincia economicamente ricca e con una buona qualità di vita, esso è diventato meta sempre più ambita per molti immigrati e immigrate, in particolare dagli anni Novanta.

Secondo i dati ASTAT, al 31.12.2020 vivevano in provincia di Bolzano circa 56.500 persone con passaporto straniero, ovvero il 10,6% dell'intera popolazione. Dei 144 diversi Paesi di provenienza, i principali sono Albania, Romania, Germania, Pakistan, Marocco, Slovacchia,

Kosovo, Macedonia del Nord, Ucraina e Austria. All'interno di questo gruppo, poco meno del 35% proviene da un Paese dell'Unione europea e, poiché in possesso di una cittadinanza europea, può vivere e lavorare in Alto Adige senza restrizioni.

Un altro 29,4% proviene invece da Paesi europei che non fanno parte dell'Unione, il 18,3% dall'Asia e, infine, il 13,3% dall'Africa. La maggior parte delle persone straniere vive nelle città; infatti il 56,7% abita in uno dei sette comuni altoatesini con più di 10.000 abitanti e circa il 30% è concentrato nel capoluogo. Per quanto riguarda l'età, la fascia è più bassa della media altoatesina: il 60% delle persone con passaporto straniero ha meno di 40 anni.



[8.1]

Quanti sono gli altoatesini e le altoatesine che, secondo i dati ASTAT, hanno amicizie all'interno di un altro gruppo linguistico?

- ☐ 20,5%
- ☐ 33,7%
- ☐ 69,5%

[8.2]

Tra la popolazione straniera che vive in Alto Adige, qual è la percentuale di cittadini e cittadine provenienti da un Paese dell'Unione europea?

- ☐ Quasi il 12%
- ☐ Quasi il 35%
- ☐ Quasi il 45%



ISTRUZIONE E FORMAZIONE

9

[9.1] I SISTEMI DI ISTRU- ZIONE E FORMAZIONE IN ALTO ADIGE

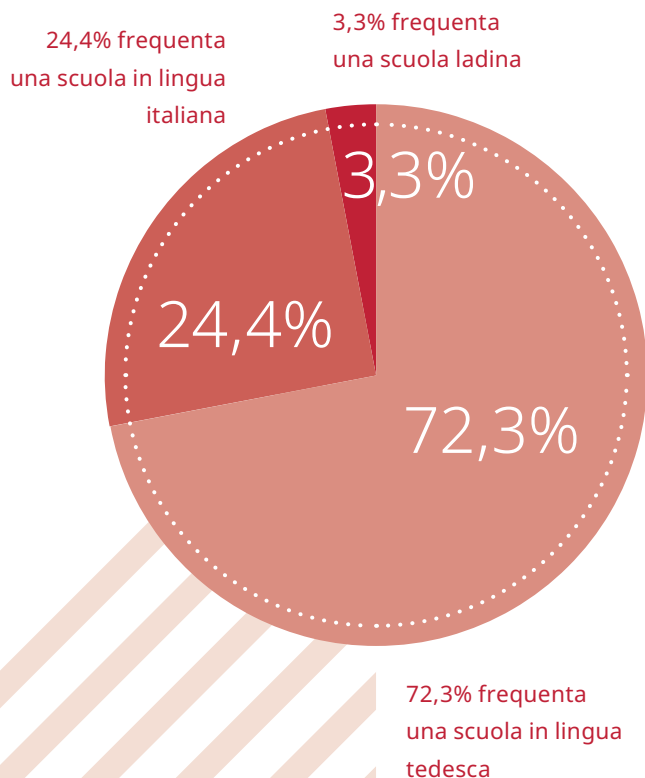
Il sistema scolastico altoate-
sino si attiene alle direttive e
alle regolamentazioni statali,
ma con la facoltà di operare
degli adattamenti in virtù
delle competenze attribuite
alla Provincia di Bolzano
dallo Statuto di autonomia.

In Alto Adige ci sono tre
sistemi scolastici distinti
(italiano, tedesco e ladino),
ognuno dei quali ha una
propria Direzione Istruzione
e Formazione. Il 72% degli
alunni e delle alunne è iscritto
a una scuola dell'infanzia o una
scuola con lingua di insegna-
mento tedesca, il 24% a
una scuola in lingua italiana
e il 3% a una scuola ladina.
La Provincia autonoma
di Bolzano ha competenza
legislativa primaria per
le scuole dell'infanzia e per
la formazione professionale
e competenza secondaria per
le scuole a carattere statale.

1972



**Distribuzione percentuale della
popolazione nelle scuole altoatesine
dell'infanzia e primarie:**



**[9.2] COSA? WAS? CIE?
WHAT? – IL PLURILIN-
GUISMO NELLE SCUOLE
DELL'ALTO ADIGE**

L'articolo 19 dello Statuto di autonomia garantisce che nelle scuole dell'Alto Adige l'insegnamento sia impartito in italiano, tedesco e ladino. I genitori possono scegliere in quale dei tre tipi di scuola iscrivere i propri figli e figlie.

Il sistema scolastico in lingua italiana e quello in lingua tedesca seguono un modello monolingue, ovvero la lingua di insegnamento è una soltanto, mentre l'altra viene insegnata come seconda lingua a partire dalla prima classe della scuola primaria. In alcune scuole è previsto anche l'insegnamento di alcune materie come scienze, diritto o economia nella seconda lingua o in altre lingue, nell'ambito di progetti pilota.

Il sistema scolastico ladino, invece, è particolare.

Fin dalla scuola dell'infanzia bambini e bambine apprendono contemporaneamente sia il ladino che l'italiano e il tedesco, e nella prima classe della scuola primaria imparano a scrivere in tutte e tre le lingue. A partire dalla seconda classe tutte le materie sono insegnate in italiano e in tedesco a settimane alterne. Il ladino viene comunque sempre usato, ad esempio per spiegare meglio i contenuti delle lezioni. Inoltre, sono previste due unità didattiche a settimana di approfondimento della lingua e della cultura ladine.

Nella scuola secondaria di primo e secondo grado non si segue più il sistema dell'alternanza settimanale; metà delle materie vengono insegnate in una lingua e metà nell'altra. Vengono mantenute anche le lezioni di ladino.

Questo sistema scolastico è definito "paritetico" proprio perché nelle scuole ladine entrambe le lingue, italiano e tedesco, sono equiparate.



[9.1]

In quali settori dell'istruzione e formazione la Provincia di Bolzano ha competenza primaria?

- ☐ Scuola dell'infanzia e primaria
- ☐ Scuola dell'infanzia e formazione professionale
- ☐ Formazione professionale e scuola secondaria

[9.2]

Quale articolo dello Statuto di autonomia garantisce l'insegnamento in lingua italiana, tedesca e ladina?

- ☐ Articolo 14
- ☐ Articolo 19
- ☐ Articolo 21



MEDIA

[10.1] INFORMAZIONI NELLE LINGUE DELLE MINORANZE LINGUISTICHE

La Costituzione italiana garantisce la libertà di opinione.

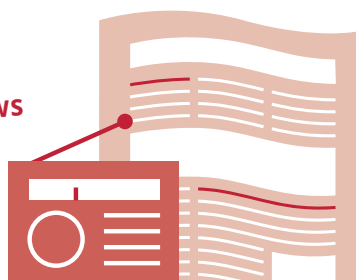
Ciò significa anche che le minoranze linguistiche hanno il diritto all'informazione nella propria lingua.

A tale scopo lo Stato italiano mette a disposizione dei fondi destinati agli editori della carta stampata e alle emittenti radiotelevisive che producono contenuti nelle lingue minoritarie. Anche il tedesco e il ladino rientrano tra le lingue minoritarie parlate in Italia.

In provincia di Bolzano, un importante attore nel settore dell'informazione in lingua tedesca e ladina è la RAI, l'ente pubblico Radiotelevisione italiana. Una legge del 1975 impone alla RAI di produrre trasmissioni televisive e radiofoniche in tedesco e ladino. L'emittente di Stato trasmette quotidianamente in tedesco circa quindici ore di programmi radiofonici e due ore di programmi televisivi. In ladino trasmette invece mediamente ogni giorno notiziari per un totale di circa 60 minuti alla radio e di 15 minuti alla TV, diffondendo principalmente notizie di cultura, cronaca e attualità riguardanti l'Alto Adige.

NEWS
NEWS

NEWS



Nel 1975 è stata istituita anche la RAS – Radiotelevisione Azienda Speciale – che ha il compito di garantire la ricezione di programmi in lingua tedesca dai Paesi germanofoni (Germania, Austria e Svizzera).

Ciononostante, ci sono spesso ancora problemi di accesso ai contenuti online e alle media-teche delle emittenti estere. Alcuni contenuti sono infatti disponibili solo per chi si collega dalla Germania o dall'Austria. Queste pratiche, che consentono l'accesso solo da alcuni Paesi e lo inibiscono invece da altri, sono definite "geoblocking" o blocchi geografici. Per le minoranze linguistiche il geoblocking significa in pratica avere un limitato accesso ai contenuti nella propria madrelingua. L'Unione europea ha già adottato dei provvedimenti per contrastare blocchi geografici ingiustificati. Queste regolamentazioni non riguardano però contenuti come brani musicali, e-books e film.

In base all'elenco dei media dell'Agenzia di stampa della Provincia autonoma di Bolzano, in Alto Adige ci sono attualmente due quotidiani locali in lingua italiana e due in lingua tedesca. Il giornale ladino "La Usc di Ladins", tradotto "La Voce dei Ladini", è invece un settimanale.

Si contano inoltre altri settimanali, alcuni giornali editi dai comprensori e numerose riviste. Dal 2000 la Radio-televisione pubblica austriaca ORF (Österreichische Rundfunk) trasmette "Südtirol heute", un notiziario che informa su fatti di cronaca e di attualità soprattutto dell'Alto Adige, ma anche del Land austriaco del Tirolo e della provincia di Trento. Inoltre, alcune emittenti radiofoniche e televisive private integrano con i loro programmi i palinsesti delle aziende radiotelevisive pubbliche. I media altoatesini hanno seguito il trend della digitalizzazione e così, negli ultimi anni, sono stati aperti numerosi portali online.

La digitalizzazione rappresenta una grossa sfida per il settore dei media tradizionali. La carta stampata stenta ad arginare il progressivo calo dei suoi abbonamenti. La crisi si è acuita anche a causa della pandemia. A risentirne sono in particolare i piccoli editori dei giornali destinati alle minoranze linguistiche. L'Associazione europea dei quotidiani in lingua minoritaria e regionale MIDAS, che ha sede a Bolzano, è impegnata a livello europeo a garantire la sopravvivenza di questi editori.





radio
Wir lieben

radio
Wir lieben

[10.2] LE DUE FACCE

DELLA DIGITALIZZAZIONE

Oggi non riusciremmo a immaginare la nostra vita senza Internet, che ci permette un facile accesso alle informazioni e ai programmi televisivi di altri Paesi e in altre lingue. Attraverso i social media (Facebook, Twitter, Instagram e TikTok) le notizie si diffondono in un baleno.

Internet è però diventato anche uno strumento per la diffusione di contenuti razzisti e commenti offensivi riguardanti spesso minoranze, persone straniere o altri gruppi marginali. Per questo è estremamente importante che le giornaliste e i giornalisti informino su tematiche quali la tolleranza, il dialogo e la diversità.

Un altro fenomeno allarmante è rappresentato dalle fake news, notizie non rispondenti alla realtà usate per diffondere ad hoc false informazioni.

Per contrastare il fenomeno servono giornaliste e giornalisti ben preparati, che garantiscono la veridicità delle notizie, educazione ai media nelle scuole e, infine, maggiori informazioni su quali siano i media affidabili. Spesso le fake news vengono condivise sui social media, con il rischio che si possa creare, tra l'altro, un'immagine falsata delle minoranze e dei gruppi marginali.



#nohatespeech:
Campagna di sensibilizzazione della Provincia di Bolzano contro l'odio in rete.
GUARDA!



[10.1]

Che cosa impone una legge del 1975 alla RAI?

- ☐ di trasmettere in provincia di Bolzano programmi radiotelevisivi prodotti in Germania
- ☐ di potenziare Internet in Alto Adige
- ☐ di produrre trasmissioni radiofoniche e televisive in tedesco e ladino

[10.2]

Quale impegno si è assunta l'associazione MIDAS?

- ☐ di promuovere i quotidiani nelle lingue minoritarie e regionali
- ☐ di tradurre libri nelle lingue minoritarie e regionali
- ☐ di istituire un'emittente televisiva per le lingue minoritarie e regionali



AUTONOMIE NEL MONDO

L'autonomia non è un'invenzione altoatesina. La più vecchia autonomia territoriale introdotta in uno Stato europeo è quella che troviamo in Finlandia, dove dal 1922 le Isole Åland godono di una forma di autonomia simile alla nostra.

Nel mondo esistono molte regioni che godono di particolari forme di autonomia, ad esempio la Comunità autonoma dei Paesi Baschi, che si trova sulla costa settentrionale della Spagna, vicino al confine con la Francia. Nella regione, la lingua basca è lingua ufficiale assieme allo spagnolo. Il basco è considerata la lingua più antica ancora parlata in Europa. A lungo si cercò di sopprimere questa lingua, in particolare sotto la dittatura franchista, dal 1939 al 1975.

Cessata la dittatura e con la trasformazione della Spagna in una democrazia, nel 1979 i Paesi Baschi ottennero l'autonomia. L'attuale Statuto di autonomia garantisce alla comunità autonoma dei Paesi Baschi il diritto di legiferare in determinate materie e di riscuotere autonomamente le imposte. Inoltre, sono previste misure specifiche a tutela della lingua basca. La storia dell'autonomia basca assomiglia a quella che ha portato alla nascita di tante altre autonomie. Nella maggior parte dei casi si è giunti a una autonomia per tutelare le minoranze e le loro lingue e culture. Un altro aspetto comune a molte regioni autonome è il percorso, lungo e travagliato, compiuto prima di ottenere l'autonomia. Mettendo a confronto i vari modelli esistenti, si riscontrano tuttavia differenze notevoli. Alcune regioni autonome godono solo di pochi diritti (ad esempio la Corsica), mentre altre hanno un margine di autonomia molto ampio (ad esempio la Groenlandia).



In ambito europeo le autonomie dell'Alto Adige e delle Isole Åland sono particolari, in quanto sono le uniche garantite anche da trattati internazionali.

Ogni anno, da tutto il mondo giungono in Alto Adige persone che vogliono sapere di più sull'autonomia e sulla tutela delle minoranze. Uno degli ospiti più illustri degli ultimi anni è stato sicuramente Tenzin Gyatso, il Dalai Lama (Maestro supremo del buddismo tibetano). Anche se l'autonomia altoatesina e la tutela delle minoranze in Alto Adige hanno i loro pregi, non sono applicabili in toto ad altre regioni del mondo. Ogni regione e ogni conflitto hanno le loro peculiarità. Dalla storia dell'autonomia altoatesina si possono, ad ogni modo, trarre degli insegnamenti: ad esempio, l'importanza di garantire per legge i diritti di tutti e tre i gruppi linguistici.

In questo modo è stata creata la base su cui si fonda la fiducia reciproca. Ma anche il fattore tempo, le misure di rafforzamento della fiducia, la volontà politica di negoziare e rimediare ai torti fatti, nonché un'equa distribuzione delle risorse rivestono un ruolo determinante in un processo di pace.

La cartina mondiale delle autonomie offre uno scorcio sulle autonomie nel mondo.

GUARDA!



[11.1]

Quale regione finlandese ha un'autonomia territoriale?

- ☐ Uusimaa
- ☐ Åland
- ☐ Kymenlaakso

[11.2]

La più antica lingua europea ancora parlata è...

- ☐ il basco
- ☐ il franco-provenzale
- ☐ il furlan/friulano



IL FUTURO DELL'AUTONOMIA

[12.1] OPPORTUNITÀ

E SFIDE

Oggi l'Alto Adige è spesso considerato un modello di pacificazione riuscita di un conflitto. Garantendo i diritti a tutti e tre i gruppi linguistici, l'autonomia ha così contribuito al rispetto reciproco e alla convivenza pacifica.

La pace fra i gruppi linguistici è stata raggiunta grazie alla combinazione di misure divisive e misure inclusive. Cosa significa?

Vuol dire che ci sono ambiti in cui ogni gruppo linguistico può decidere autonomamente. Uno di questi è, ad esempio, la scuola. In altri ambiti, invece, i tre gruppi linguistici collaborano, ad esempio quando si devono prendere delle decisioni in ambito politico.

Di recente le questioni che riguardano la convivenza sono tornate ad essere tema di discussione: alcuni auspicano un avvicinamento proprio nell'ambito scolastico, mentre altri sono dell'opinione che sia meglio continuare a mantenere ben divisi i tre sistemi d'istruzione e formazione.

A ciò si aggiungono i cambiamenti a livello nazionale. Negli ultimi anni, la Corte costituzionale – il principale organo di garanzia costituzionale in Italia – è più volte intervenuta nella sfera dell'autonomia legislativa della Provincia con diverse sentenze, rendendo meno chiaro lo spettro delle competenze della Provincia di Bolzano. Per questa ragione è stata spesso invocata una modifica dello Statuto di autonomia; le difficoltà per attuarla sono però numerose.

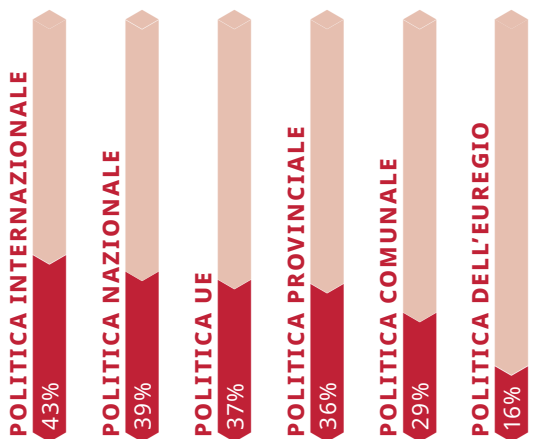
Modificare lo Statuto di autonomia, ad esempio, è possibile sostanzialmente solo d'intesa con la Provincia autonoma di Trento.

Anche a livello internazionale ci sono stati sviluppi rilevanti per l'Alto Adige. Quando è stato elaborato il secondo Statuto di autonomia non esisteva ancora l'Unione europea nella sua forma attuale e la collaborazione transfrontaliera fra Tirolo, Alto Adige e Trentino non era ancora così sviluppata com'è oggi all'interno dell'Europa unita. Anche le crisi internazionali, la pandemia, i cambiamenti climatici e i movimenti migratori sono temi importanti per l'Alto Adige e rappresentano sfide globali per le quali la ricerca di soluzioni richiede un impegno comune anche a livello locale.



GUARDA:
I video del concorso
"Cosa significa per
voi l'autonomia dell'Alto Adige?"





INTERESSE PER LA POLITICA DEI GIOVANI ALTOATESINI DAI 14 AI 25 ANNI

78%

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2020:
HA VOTATO IL 78% DEI
GIOVANI TRA I 22 E I 25 ANNI.

44%

Il 44% dei giovani altoatesini
auspica un maggiore impegno
della politica a favore della tutela
dell'ambiente e della natura.



[12.2] COSA INTERESSA

AI GIOVANI

Secondo la più recente "Indagine sui giovani" dell'ASTAT, pubblicata ad aprile del 2022, le ragazze e i ragazzi altoatesini si interessano soprattutto di politica internazionale: il 43% dei giovani fra i 14 e i 25 anni si è detto infatti molto o abbastanza interessato a questo tema. Minore è invece l'interesse per la politica nazionale (39%), la politica dell'Unione europea (37%), la politica provinciale (36%), la politica comunale (29%) e la politica dell'Euregio (16%). La partecipazione dei giovani fra i 22 e i 25 anni alle consultazioni elettorali è comunque molto alta: il 78% di loro ha partecipato alle ultime elezioni amministrative del 2020.

L'interesse per la politica internazionale si riflette anche nell'impegno contro i cambiamenti climatici in quanto principale sfida globale del nostro tempo. Nell'estate del 2018 Greta Thunberg ha iniziato a presentarsi ogni venerdì davanti alla sede del Parlamento svedese a Stoccolma per sollecitare l'attuazione degli obiettivi climatici. Con lo slogan "Fridays For Future" moltissimi giovani di tutto il mondo si sono uniti a Greta scioperando. Anche la gioventù altoatesina è scesa in piazza per la tutela del clima, la prima volta a febbraio del 2019, e ha aperto la strada ai movimenti di protesta in Italia. "Politika", la Società di Scienza politica dell'Alto Adige, ha addirittura insignito il movimento altoatesino "Fridays For Future" del premio "Personalità politica del 2019". Al movimento hanno aderito giovani di tutti e tre i gruppi linguistici – la tutela del clima è pur sempre un tema che riguarda tutti allo stesso modo.

Le ragazze e i ragazzi altoatesini auspicano anche da parte della politica un maggiore impegno nella tutela dell'ambiente e della natura (44%, nel 2016 erano solo il 26%).

Oltre allo strumento della manifestazione di piazza, i giovani altoatesini hanno però anche altre possibilità per impegnarsi per i loro obiettivi politici: ognuno dei gruppi linguistici ha infatti una propria Consulta giovani. Queste consulte si incontrano regolarmente per discutere di temi di politica giovanile.

Inoltre, dal 2009 è attivo l'Ufficio del o della Garante per l'infanzia e l'adolescenza, che costituisce un altro punto di riferimento per i giovani, fungendo, ad esempio, da intermediario in situazioni conflittuali fra i giovani e i loro genitori o fra i giovani e l'amministrazione pubblica.

Alla discussione sul futuro dell'autonomia che si è tenuta, in varie forme, nel 2016 e 2017, nell'ambito della cosiddetta Convenzione sull'autonomia, hanno partecipato anche i giovani. In fondo, l'autonomia è qualcosa di vivo e in continua trasformazione, e la gioventù riveste quindi un ruolo importante per la sua evoluzione futura.



[12.1]

Secondo l'ultima "Indagine sui giovani" dell'ASTAT, a quale livello di politica si interessa maggiormente la gioventù altoatesina?

- ☐ politica internazionale
- ☐ politica europea
- ☐ politica comunale

[12.2]

Chi è stato premiato come "Personalità politica dell'anno 2019" dalla Società di Scienza politica dell'Alto Adige "Politika"?

- ☐ la Garante per l'infanzia e l'adolescenza
- ☐ il movimento altoatesino "Fridays For Future"
- ☐ Greta Thunberg



TUTTO CHIARO?

ALLORA PRONTI... VIA!

VAI AL GIOCO!

BUONA FORTUNA!

www.kennstdudeineheimat.it



Premi in palio per i vincitori e le vincitrici, gentilmente offerti dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano:

- » 2 MTB fully
- » 10 MTB
- » 2 e-bikes
- » 26 city-bikes
- » 20 monopattini elettrici
- » 20 zaini
- » 20 Apple AirTags
- » 50 ingressi famiglia a uno dei 12 musei provinciali

Premio per la classe:

- » un Apple iPad per ogni studente/studentessa



AUT
ONOT
MIA
A



CONOSCI LA TUA PROVINCIA?

**CONCORSO A PREMI PER STUDENTI E STUDENTESSE DELL'ALTO ADIGE
ANNO SCOLASTICO 2022/2023**

EDIZIONE SPECIALE PER IL 50° ANNIVERSARIO DEL
SECONDO STATUTO DI AUTONOMIA

